



**Documento di supporto alla predisposizione del
Programma Regionale per la Montagna**

**Approfondimento tematico
Servizi alla persona**



1. Introduzione	4
2. La programmazione sanitaria, socio sanitaria e socio-assistenziale regionale	7
3. La dotazione delle strutture sanitarie, socio sanitarie e socio-assistenziali	7
3.1 Le Case della Salute	10
3.2 Gli Sportelli Sociali.....	11
3.3 I Centri per le Famiglie	12
3.4 I Centri Interculturali.....	12
3.5 I Centri Sociali Ricreativi.....	13
4. I Servizi per il Tempo Libero e la Cultura.....	13
4.1 Gli Impianti Sportivi	13
4.2 I Centri di Aggregazione Giovanile.....	14
4.3 Le Biblioteche	16
5. Buone pratiche regionali di offerta di Servizi alla persona	18
FONTI.....	19

1. Introduzione

Il presente contributo sul tema servizi alla persona fornisce un quadro dell'offerta dei servizi sanitari, socio - sanitari e socio - assistenziali nella montagna emiliano-romagnola e l'offerta di alcuni servizi per il tempo libero e la cultura per le persone che vivono in montagna. Lo scopo è contribuire alla riflessione sui temi connessi alla diffusione e organizzazione nell'Appennino regionale dei servizi che rispondono ai bisogni delle persone.

A fronte del quadro sociale, demografico ed economico in continua evoluzione e del cambiamento delle esigenze e delle aspettative di salute e di benessere delle persone, emerge la necessità di individuare soluzioni nuove in grado di mantenere e rafforzare nei territori montani livelli di servizi adeguati. In questo quadro è stata esaminata l'offerta dei servizi finalizzati all'educazione, all'assistenza sanitaria e all'integrazione sociale con riferimento alle diverse tipologie di utenza: infanzia, adulti, immigrati, anziani, famiglie, ecc.

Il sistema dei servizi sociali e sanitari in Emilia – Romagna è caratterizzato da una forte integrazione delle politiche pubbliche tra l'area sociale e sanitaria ma anche l'area educativa, della formazione, del lavoro, della cultura, dell'abitare e dell'urbanistica, superando una visione settoriale della programmazione come condizione per lo sviluppo della rete dei servizi per le comunità locali¹. Ciò tenuto conto che gli alti tassi di invecchiamento, i flussi migratori e lo spopolamento dei territori montani richiedono risposte più efficaci ai bisogni basate su innovazioni sociali ed organizzative ed investimenti sulla qualità dei servizi.

La programmazione sanitaria e sociale in Emilia- Romagna si concentra su interventi e su ambiti di azione del sistema di welfare che mettono in campo risposte necessarie a fenomeni e bisogni emergenti per mantenere coesa la società emiliano-romagnola.

Il modello organizzativo del welfare emiliano – romagnolo è costituito da **reti integrate di servizi**: tra servizi ospedalieri, servizi sanitari, servizi socio-sanitari e servizi sociali del territorio. L'ambito distrettuale è la sede della integrazione.

Il **distretto** - definito secondo le modalità della L.R. n. 19/94, e n. 29/04 - è l'ambito territoriale nel quale deve essere esercitata la funzione di regolazione, programmazione, governo, verifica e realizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari. A livello locale l'integrazione si sviluppa in:

- **Conferenza territoriale sociale e sanitaria** (CTSS);
- Comitato di Distretto (organo di raccordo tra Enti locali e Aziende sanitarie per il governo, a livello locale, di funzioni e servizi sanitari e socio-sanitari),
- forme associative tra Enti locali (per il governo e l'erogazione dei servizi sociali), in accordi gestionali tra Comuni e Aziende Usl (per la costituzione di nuovi Uffici di piano a supporto della programmazione ed erogazione di servizi in ambito distrettuale)
- "cabina di regia", istituita a livello regionale quale luogo di definizione e di concertazione delle politiche sociali e sanitarie².

L'integrazione istituzionale si sviluppa inoltre con l'Università, essenziale per quanto riguarda la ricerca, la formazione e l'innovazione nei servizi, attraverso la Conferenza Regione-Università.

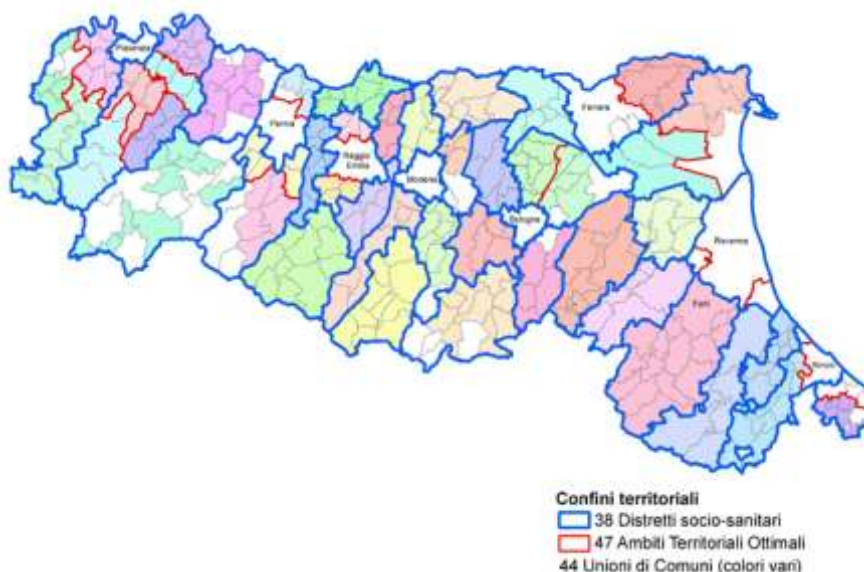
I Distretti Socio-Sanitari³ in Emilia-Romagna sono 38 come evidenziato nella figura che segue (figura 1).

¹ Indicazioni attuative del Piano Sociale e Sanitario per gli anni 2013/2014. Allegato 1

² Vi partecipano gli assessori regionali alle politiche per la salute e alle politiche sociali, i sindaci, i presidenti delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie

³ Il Distretto è l'articolazione territoriale dell'Azienda Usl garante dell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Costituisce l'ambito in cui si rilevano i bisogni, si programmano i servizi, si eroga assistenza sanitaria e socio-sanitaria, si valutano i risultati. Il Distretto commissiona i servizi ai diversi Dipartimenti: quelli territoriali (Dipartimento di cure primarie, dipartimento di sanità pubblica, dipartimento di salute mentale dipendenze patologiche) e quelli ospedalieri. Al 31 dicembre 2013 i Distretti sono 38.

Figura 1 – Distretti socio-sanitari e Ambiti territoriali Ottimali



Dei 38 distretti socio - sanitari 19 comprendono almeno un comune montano come evidenziato nella tabella (tabella 1 e figura 2) che segue e nello specifico:

- **3 sono distretti socio-sanitari totalmente montani**, cioè i cui comuni sono tutti comuni montani : Castelnovo ne' monti (Re); Pavullo nel Frignano (Mo) e Porretta Terme (Bo);
- **6 sono distretti il cui numero di comuni supera la metà del totale dei comuni compresi**: Valli Taro e Ceno (Pr) 15 comuni su 16 sono montani; Rimini (Rn) 9 comuni su 12 sono montani; Forlì (Fc) 11 su 15 sono comuni montani; Cesena Valle Savio (Fc) e San Lazzaro di Savena (Bo) 4 comuni su 6 sono montani; Casalecchio di Reno 3 su 5 sono comuni montani.

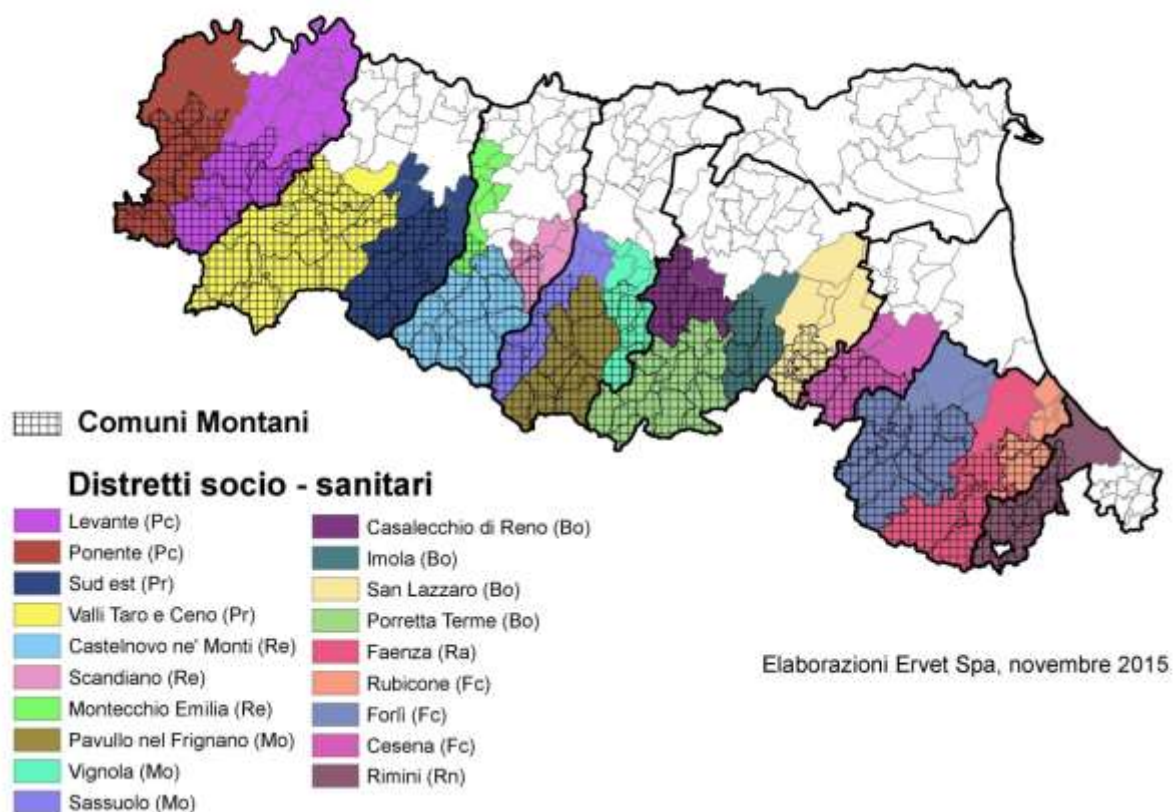
Tabella 1 - Distretti socio-sanitari numero comuni montani e peso % sul totale dei comuni

Provincia	Distretto socio-sanitario montano	Numero comuni compresi nel distretto socio-sanitario	di cui comuni montani	% dei comuni montani sul totale comuni del distretto socio-sanitario
Piacenza	Levante	24	6	25%
	Ponente	23	9	39%
	Sud Est	21	8	38%
Parma	Valli Taro e Ceno	16	15	94%
	Castelnuovo ne' Monti	10	10	100%
Reggio Emilia	Scandiano	6	2	33%
	Montecchio Emilia	8	1	13%
	Pavullo nel Frignano	10	10	100%
Modena	Vignola	9	4	44%
	Sassuolo	8	4	50%
	Casalecchio di Reno	5	3	60%
Bologna	San Lazzaro di Savena	6	4	67%
	Imola	10	4	40%
	Porretta Terme	13	13	100%
Forlì-Cesena	Cesena - Valle Savio	6	4	67%
	Rubicone	9	3	33%
	Forlì	15	11	73%

Provincia	Distretto socio-sanitario montano	Numero comuni compresi nel distretto socio-sanitario	di cui comuni montani	% dei comuni montani sul totale comuni del distretto socio-sanitario
Rimini	Rimini	12	9	75%
Ravenna	Faenza	6	3	50%
Totale		217	123	54%

Fonte: elaborazioni Ervet Spa su banca dati SISEPS - ER

Figura 2 – Distretti socio-sanitari in Appennino e i comuni montani



2. La programmazione sanitaria, socio sanitaria e socio-assistenziale regionale

Il Fondo Sociale Regionale⁴ è determinato da somme provenienti dallo Stato a seguito del riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali (l. 238/2000), da ulteriori risorse integrative regionali che vengono determinate con legge di bilancio, da eventuali altre assegnazioni statali vincolate ad interventi socio-assistenziali o socio-sanitari e da risorse derivanti da organismi dell'Unione Europea per iniziative ed interventi in materia di politiche sociali. Ha una dotazione di 4 Mln di euro sia per il 2014 sia per il 2015. Esso viene distribuito ai territori⁵ sulla base dei fabbisogni: impoverimento (30%), famiglie con minori (40%), immigrazione/intercultura (10%), altri servizi (20%).

I Fondi sono dati ai singoli comuni, in particolare 1.5 Mln per i comuni che sono sedi di carceri e centri per le famiglie. **Più il 3% delle risorse sono destinate ai comuni montani.** Anche il **fondo per i nidi dà un plus di risorse ai comuni montani.** Le azioni rivolte ad anziani e disabili si riferiscono al Fondo per la Non Autosufficienza.

Da un punto di vista **normativo e programmatico** l'Emilia-Romagna si è dotata di:

- **Il Piano Socio-Sanitario 2013-2014.** Atti di indirizzo e integrazione 2015.
- **Il PAR (Piano di Azione per la popolazione anziana)**⁶ DGR 2299/2004.
- La legge regionale n. 12/2013 "Disposizioni ordinamentali e di Riordino delle Forme Pubbliche di Gestione nel Sistema dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in Materia di Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona"
- La legge regionale n. 14/2015 "Disciplina a Sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di Fragilità e Vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i Servizi Pubblici del Lavoro, Sociali e Sanitari".
- La legge regionale n.5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati".
- La legge regionale n. 14/2008 "Norme in Materia di Politiche per le Giovani Generazioni"

3. La dotazione delle strutture sanitarie, socio sanitarie e socio-assistenziali

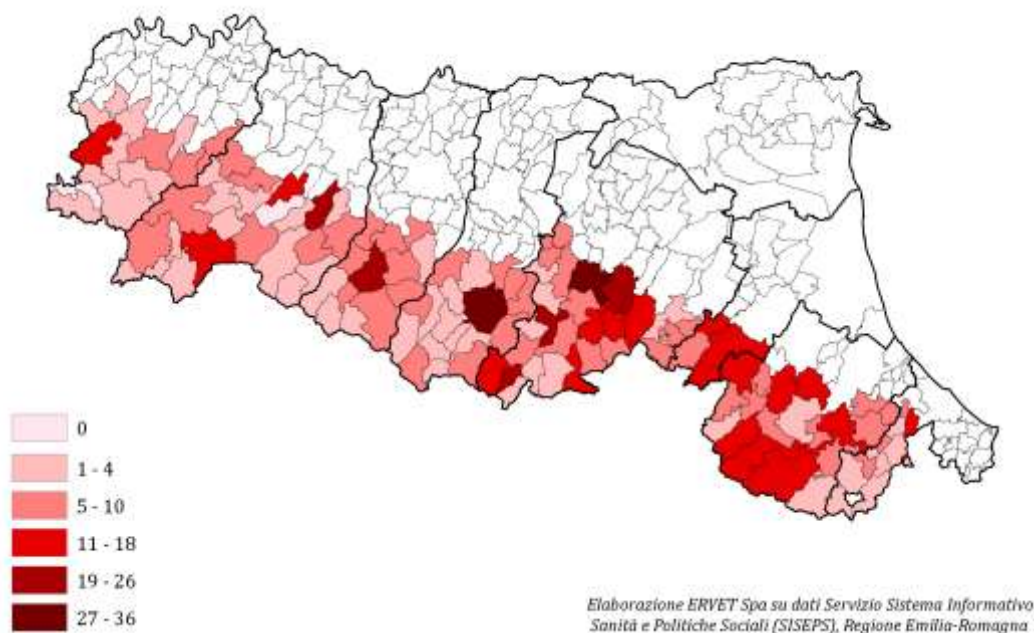
In montagna si contano al 2015 **889 strutture sanitarie, socio sanitarie e socio-assistenziali** che costituiscono il 13,6% del totale regionale (6.526). Ad eccezione dei comuni di Cerignale e Zerba nella montagna piacentina, le strutture sono presenti in tutti i comuni montani come illustrato nella figura che segue (figura 3). Il comune che si distingue per il maggior numero di strutture è Pavullo nel Frignano (Mo).

⁴ Istituito dall'art. 46 della L.R. 12 marzo 2003, n.2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che ne individua anche le fonti di finanziamento. Con l'istituzione di questo fondo, la Regionale Emilia-Romagna concorre al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità fissati dalla legge 2/2003 attraverso il finanziamento di interventi per la predisposizione, l'aggiornamento e l'attuazione del Piano regionale. Concorre, inoltre, all'implementazione del sistema informativo regionale dei servizi sociali, alla realizzazione degli osservatori regionali, alla predisposizione di studi e ricerche, alle sperimentazioni come risposta a nuovi bisogni sociali e ad individuare nuove modalità organizzative e gestionali, alla realizzazione di iniziative formative, divulgative e di approfondimento.

⁵ Destinatari dei contributi sono: Comuni singoli ed alle forme associative; Province; Aziende unità sanitarie locali; Aziende pubbliche di servizi alla persona; Aziende speciali consortili; Soggetti privati senza scopo di lucro.

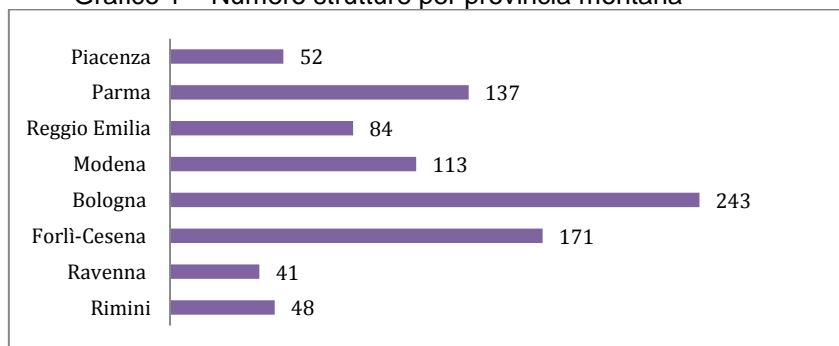
⁶ Il PAR è uno **strumento integrato** che non appartiene ad alcuna area specifica della programmazione regionale (ad esempio il Piano sociale e sanitario o i Piani di zona) ma **delinea obiettivi e sinergie** per lo sviluppo integrato di tutte le politiche. Non è una legge, non ha fondi e non è un intervento diretto. E' stato concepito come una novità d'approccio intersettoriale che aiutasse tutti gli attori (Istituzioni, OO.SS. e 3° Settore) a comprendere meglio come migliorare le politiche pubbliche e del privato Sociale verso la popolazione anziana e garantire a tutti la fruizione dei diritti in tutte le fasi della vita, realizzando l'obiettivo di "Una Società per tutte le età".

Figura 3 – Le strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio – assistenziali in montagna



La **ripartizione territoriale provinciale** in montagna dell'offerta delle strutture è rappresentata dal grafico che segue (grafico 1) che evidenzia una concentrazione nella montagna bolognese (243), forlivese-cesenate (171), parmense (137) e modenese (113).

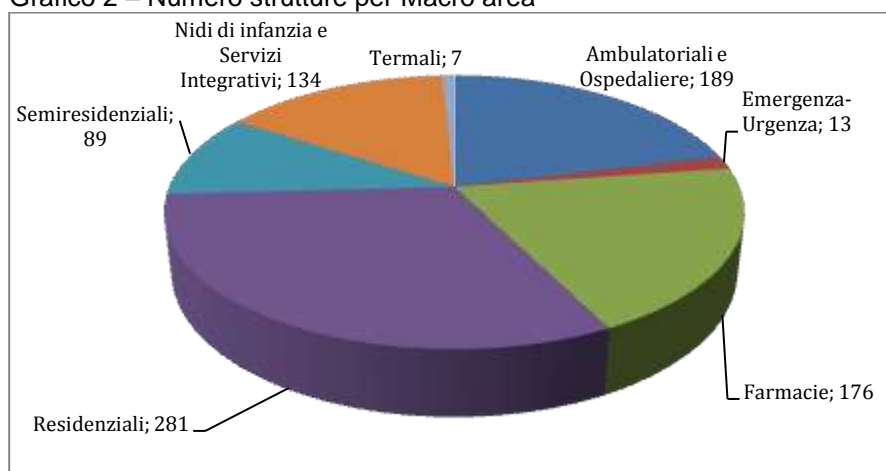
Grafico 1 – Numero strutture per provincia montana



Fonte: elaborazioni Ervet Spa su banca dati SISEPS - Emilia -Romagna

Guardando poi alla suddivisione delle strutture in differenti macro aree emerge, come rappresentato nel grafico che segue (grafico 2), che in confronto alla numerosità delle strutture totali (889) in montagna si distinguono: le strutture residenziali (31,6%); le strutture ambulatoriali e ospedaliere (21,3%), le farmacie (19,8%), le strutture semiresidenziali (10%), le strutture per emergenze/urgenze (1,5%), le strutture termali (0,8%) e infine le strutture per nidi di infanzia e servizi integrativi (15,1%). La diffusione, anche nei Comuni montani, dei servizi per l'infanzia ha avuto una particolare accentuazione dagli anni 2000, con l'approvazione della norma che regola la realizzazione di servizi per la prima infanzia (LR 1/00). Infatti le risorse assegnate con i relativi programmi annuali di intervento regionale, con l'indicazione di risorse aggiuntive per i territori montani, hanno agito come impulso non solo per un potenziamento in termini quantitativi dei servizi nei ma anche per le caratteristiche dell'offerta educativa (prevalentemente micro nidi e servizi sperimentali). L'azione degli Enti locali si è orientata ad offrire una opportunità educativa e di socializzazione ai bambini e di adeguare gli interventi alle esigenze territoriali ed alle organizzazioni della vita quotidiana delle famiglie con figli piccoli.

Grafico 2 – Numero strutture per Macro area



Fonte: elaborazioni Ervet Spa su banca dati SISEPS – Emilia -Romagna

Nel considerare poi il **peso delle strutture presenti in territorio montano sul dato regionale** si evidenzia come ad assumere un ruolo rilevante siano le **strutture termali**: 7 su 25 sono localizzate in territorio montano pari al 28%; le più diffuse sono le **strutture ambulatoriali e ospedaliere** (15,9%); le farmacie (14,2%). Si veda la tabella che segue (tabella 2).

Tabella 2 - Tipologia delle strutture: numero e peso % delle strutture in montagna su quelle regionali

Tipologia delle strutture	Numero strutture in montagna	Numero strutture regionali	peso % strutture montagna/ strutture regionali
Ambulatoriali e ospedaliere	189	1.187	15,9
Residenziali	281	2.042	13,8
Farmacie	176	1.242	14,2
Nido d'infanzia Servizi Integrativi	134	1.258	10,7
Semiresidenziali	89	661	13,5
Emergenza-Urgenza	13	94	13,8
Termali	7	25	28,0
Carceri	0	16	0,0
Totale complessivo	889	6.526	13,6

Fonte: elaborazioni Ervet Spa su banca dati SISEPS – Emilia -Romagna

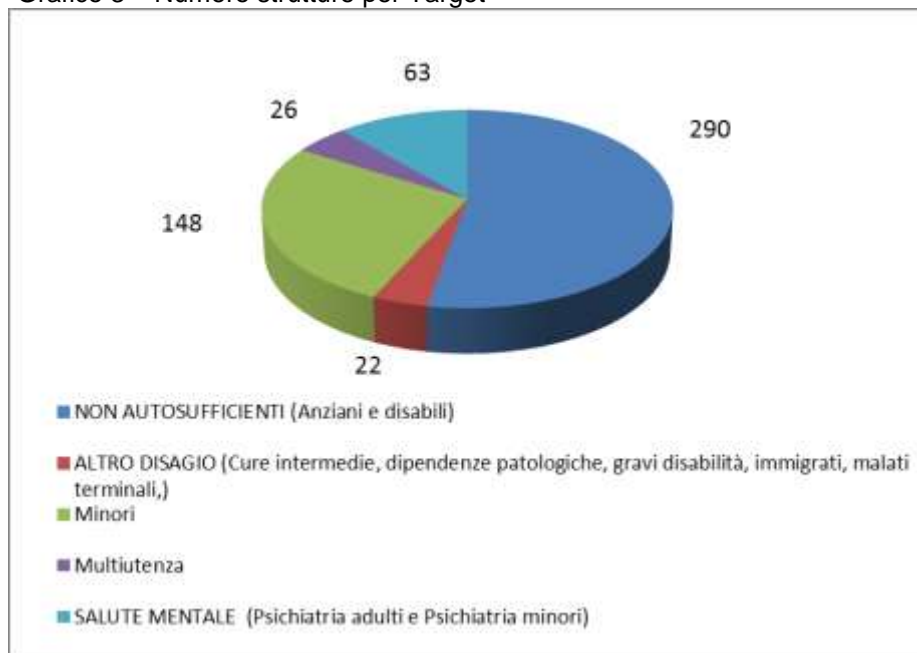
Analizzando l'offerta delle strutture in montagna per **target** si evidenzia come ad eccezione delle strutture ambulatoriali e ospedaliere, farmacie, termali e per nidi di infanzia e servizi integrativi, **290 sono le strutture per non autosufficienti**⁷, 148 sono strutture per minori, 63 strutture per problemi di salute mentale⁸, 26 per rispondere a bisogni della multiutenza e 22 per altri disagi⁹. Si veda il grafico che segue (grafico 3)

7 Anziani e disabili.

8 Psichiatria adulti e Psichiatria Minori.

9 Cure intermedie, Dipendenze patologiche, Gravi disabilità, Immigrati, Malati Terminali, Riabilitazione e Terme.

Grafico 3 – Numero strutture per Target



Fonte: elaborazioni Ervet Spa su banca dati SISEPS - Emilia -Romagna

3.1 Le Case della Salute

Le **Case della Salute** sono strutture sanitarie e socio-sanitarie dei Nuclei di cure primarie: l'obiettivo è fornire ai cittadini un punto di riferimento certo, diffuso in modo omogeneo in tutto il territorio regionale, al quale ci si possa rivolgere in ogni momento della giornata. Previste dalla delibera di Giunta regionale 291/2010, sono concepite per essere un punto di riferimento per l'accesso dei cittadini alle cure primarie e un luogo in cui si concretizza sua l'accoglienza e l'orientamento ai servizi ma anche la continuità dell'assistenza, la gestione delle patologie croniche e il completamento dei principali percorsi diagnostici che non necessitano di ricorso ospedaliero. In Emilia-Romagna le Case della Salute pianificate nelle Aziende USL sono attualmente 111, di cui 49 funzionanti e 62 in programmazione. Le 49 strutture attive erogano più frequentemente funzioni di accoglienza, valutazione del bisogno, orientamento ai servizi, assistenza primaria erogata dai Nuclei di Cure Primarie e continuità assistenziale per urgenze ambulatoriali, gestione integrata delle patologie croniche a più alta prevalenza (Diabete, Scopenso Cardiaco, BPCO) PSSR 2013-2014.

Sono 15 le Case della Salute presenti in territorio montano, per il dettaglio delle sedi e del bacino di utenza si veda la tabella che segue (tabella 3).

Tabella 3 : Le Case della Salute in Emilia - Romagna nei Comuni montani per distretto socio-sanitario e bacino di utenza

Comune sede CASE DELLA SALUTE	Distretto socio-sanitario	Bacino di utenza: Comune/i di riferimento	Provincia
Langhirano	Sud Est	Langhirano, Lesignano, Tizzano VP, Palanzano, Corniglio, Monchio DC	Parma
Bedonia		Bedonia, Tornolo, Compiano	
Berceto	Valli Taro e Ceno	Berceto, Solignano, Valmozzola	
Varsi		Varsi	

Pievepelago	Pievepelago, Fiumalbo, Riolunato		
Fanano	Pavullo	Fanano, Sestola, Montecreto	Modena
Montefiorino	Sassuolo	Montefiorino, Prignano, Palagano, Frassinoro	
Sasso Marconi	Casalecchio di Reno	Sasso Marconi	
Loiano	S. Lazzaro	Loiano, Monghidoro	Bologna
Vergato	Porretta Terme	Vergato, Marzabotto, Castel d'Aiano, Grizzana Morandi	
Brisighella	Faenza	Brisighella	Ravenna
Predappio	Forlì	Predappio, Premilcuore	
Modigliana		Modigliana, Tredozio	Forlì - Cesena
Meldola		Meldola	
Mercato Saraceno	Cesena-Valle del Savio	Mercato S., Sarsina, Bagno di R., Verghereto	

Fonte: Aziende USL - Regione Emilia-Romagna. Dati aggiornati a Ottobre 2015

Si evidenzia come presso alcune delle Case della Salute tra i servizi erogati vi è quello di **assistenza alla donna immigrata** che può trovare assistenza e consulenza per sé e per i propri bambini rivolgendosi allo **Spazio donne immigrate e loro bambini** del Consultorio. In questo servizio vengono assistite le donne per gravidanza, interruzione volontaria gravidanza (IVG), menopausa, contraccezione e sterilità. Viene offerta la consulenza dell'ostetrica e la visita del ginecologo. I bambini vengono assistiti con visite pediatriche, bilanci di salute, vaccinazioni, controlli per tubercolosi e malattie infettive. Nello Spazio donne immigrate e loro bambini è presente una mediatrice culturale per facilitare la relazione. Dove non è attivo lo Spazio donne immigrate, le donne straniere possono ricevere queste prestazioni presso i Consultori familiari e le Pediatrie di comunità.

3.2 Gli Sportelli Sociali

Lo **sportello sociale** costituisce una funzione di integrazione degli accessi al sistema locale dei servizi sociali. In quanto "funzione" esso risponde ad un unico centro di responsabilità a livello di zona, ma si traduce operativamente in molteplici punti fisici di accesso rivolti alla cittadinanza. Attraverso la funzione di sportello sociale si realizzano azioni di informazione e orientamento in modo unitario e integrato sull'intera area della zona, in merito al sistema dei servizi e alle procedure di accesso, rendendo concreta la possibilità per i cittadini di utilizzare i servizi, con una particolare attenzione a chi, per difficoltà personali e sociali, non è in grado di rivolgersi direttamente ai servizi. L'istituzione degli sportelli contribuisce inoltre a promuovere l'individuazione, in raccordo e collaborazione con i servizi territoriali, di percorsi assistenziali certi e modalità uniformi di presa in carico da parte dei servizi competenti all'interno della zona. (PSSR¹⁰ 2008-2010; DGR 432/2008). Gli **Sportelli Sociali**¹¹ presenti in montagna sono 72 e rappresentano il 26,9% del totale regionale: spiccano per numerosità di sportelli sociali la montagna bolognese che ne registra 25, la montagna modenese (17), la montagna parmense e reggiana (8) segue

¹⁰ Piano Socio Sanitario Regionale

¹¹ Elaborazioni ERVET su dati La rete degli Sportelli Sociali in Emilia- Romagna http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/sportelliinrete_consultazione/SchedaSintesi.aspx?set=7

quella forlivese e riminese (5) infine quella piacentina (4), come evidenziato nella tabella che segue (tabella 4).

Tabella 4 : Gli sportelli sociali in montagna

Provincia (solo comuni montani)	N. Sportelli Sociali
Bologna	25
Modena	17
Parma	8
Reggio Emilia	8
Forlì -Cesena	5
Rimini	5
Piacenza	4
Ravenna	0
Montagna	72

Fonte: Elaborazioni Ervet su dati "La rete degli Sportelli Sociali" – ER

Nei comuni di piccole dimensioni si rileva spesso la presenza di uno sportello sociale per più comuni con sede presso un'unione o forma associativa di comuni. In riferimento al bacino di utenza dei servizi offerti dallo sportello sociale, nel territorio montano laddove lo sportello sociale rientra nelle competenze della gestione associata o dell'Unione, si presentano due situazioni: presenza di un'unica sede del servizio presso il Comune di maggiori dimensioni che risponde ai cittadini residenti di più Comuni, oppure, presenza di più sedi "coperte" da un unico operatore che, in maniera itinerante, riceve i cittadini presso i singoli Comuni (entrambi i casi riguardano comuni montani).

3.3 I Centri per le Famiglie

I Centri per le Famiglie – 34 in tutta la Regione propongono servizi informativi e di orientamento per le famiglie con bambini e interventi di supporto alla genitorialità e offrono informazioni sui servizi, le risorse e le opportunità, istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, scolastiche e del tempo libero) messe a disposizione di bambini e famiglie; servizi e iniziative di supporto ai genitori; mediazione familiare; iniziative di promozione del volontariato familiare, dell'affido e dell'adozione, ecc.

In **territorio montano si segnala la presenza di 14 Centri per le Famiglie** per i seguenti ambiti distrettuali: distretto di Ponente, distretto Val di Tari e Ceno, distretto Unione Tresinaro, distretto Secchia, distretto Val d'Enza, distretto Unione dei comuni del Distretto Ceramico, distretto Unione Terre dei Castelli, distretto Casalecchio di Reno, distretto di Faenza, distretto di Cesena, distretto di Forlì, distretto unione Rubicone e Mare, distretto di Rimini Nord.

3.4 I Centri Interculturali

I Centri Interculturali¹² sono luoghi di incontro e confronto tra persone migranti e native dove è possibile esprimere partecipazione e cittadinanza attiva. In tal senso essi mirano a favorire la partecipazione degli immigrati ed al contempo interagiscono con il territorio in modo attivo e competente, dialogando e collaborando con i diversi attori. In Emilia - Romagna si contano 16 centri interculturali, in montagna si rileva la presenza di due centri interculturali: a **Monzuno** e a **Crespellano nell'Appennino Bolognese**.

¹² <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/approfondimenti/centri-interculturali-in-emilia-romagna>

3.5 I Centri Sociali Ricreativi

I Centri Sociali Ricreativi sono servizi socio – ricreativi – culturali diurni e luoghi d'incontro, di riunione, di vita di relazione, di possibile aggiornamento a carattere culturale, gestiti spesso da soggetti privati. Al 2010 i Centri Sociali Ricreativi per anziani erano 36, presenti in alcuni comuni della montagna emiliano –romagnola (circa l'11% di quelli presenti in tutta la regione). Si distinguono per diffusione, la montagna bolognese e parmense dove sono presenti rispettivamente 12 e 10 centri sociali ricreativi per anziani; seguono la montagna ravennate e riminese con un solo centro; non si registra la presenza di centri sociali ricreativi nei restanti comuni montani della regione Emilia - Romagna seppur a fronte di una loro consistente presenza a livello provinciale.

4. I Servizi per il Tempo Libero e la Cultura

4.1 Gli Impianti Sportivi

Dal punto di vista normativo e programmatico la Regione si è dotata di due strumenti per lo sviluppo del sistema sportivo in Emilia-Romagna:

1. La L.R. 25 febbraio 2000, n. 13 "*Norme in materia di sport*" che ha la finalità di favorire lo sviluppo e la qualificazione degli spazi e degli impianti sportivi; promuovere attività ed iniziative volte al sostegno dell'associazionismo, sportivo; favorire l'integrazione delle politiche sportive; promuovere la diffusione delle attività sportive nelle scuole.
2. un Programma triennale per la qualificazione del patrimonio sportivo esistente in tutta l'Emilia-Romagna. Il Programma 2015-2017 prevederà annualmente una procedura di selezione comparativa di progetti candidati dagli Enti Locali. Il programma precede la promulgazione di una nuova legge regionale sullo sport che farà perno su salute, prevenzione, stili di vita e corretta alimentazione, e che punterà ad ampliare l'integrazione anche con il mondo della scuola e delle strutture e impianti ad essa legati. Il programma non prevede una suddivisione delle risorse a livello territoriale operando una distinzione tra pianura o montagna, ma per dare una risposta immediata alle esigenze del territorio per il 2015 sono stati stanziati 3.819.798 euro, coi quali verranno finanziate strutture di interesse almeno provinciale, collegate ad attività sportive rappresentative del territorio.

La Regione, in base a quanto previsto all'articolo 4 della legge regionale 13/2000 esercita anche funzioni di "Osservatorio del sistema sportivo regionale" mediante la raccolta di informazioni e dati, sulla dotazione di strutture sportive, utili agli operatori del settore per la programmazione degli interventi.

Per quanto riguarda la dotazione del sistema sportivo in particolare essa può essere suddivisa in tre tipologie: complessi sportivi, impianti sportivi e spazi sportivi. I complessi sportivi si riferiscono a uno o più impianti sportivi contigui aventi in comune elementi costitutivi, spazi accessori e/o servizi; gli impianti sportivi consistono in uno o più spazi sportivi dello stesso tipo (non uguali) compresi i relativi spazi accessori e/o servizi; infine gli spazi sportivi si riferiscono a uno spazio fisico che consente la pratica di una attività sportiva (spazio monovalente) o più attività sportive (spazio polivalente).

La tabella 5 tiene conto della dotazione delle strutture sportive¹³ nei comuni montani suddivisi per provincia e della dotazione totale per la montagna e la regione. Le province montane con una dotazione più consistente sono Bologna e Modena soprattutto in termini di spazi sportivi, mentre sono i comuni montani della provincia di Rimini ad avere la dotazione minore.

¹³ Le tipologie di impianti sportivi sono: calcio, calcetto, atletica leggera, piscine, palestre, impianti all'aperto, aree attrezzate, bocce, impianti invernali, tennis e sport da racchetta, impianti per sport equestri, piste pattinaggio a rotelle.

Tabella 5 - Complessi, impianti e spazi sportivi presenti nelle province montane dell'Emilia-Romagna

PROVINCE	Complessi sportivi	Impianti sportivi	Spazi sportivi	Popolazione residente
Piacenza	50	51	111	21743
Parma	176	201	320	62920
Reggio Emilia	149	160	246	45243
Modena	205	246	427	69248
Bologna	267	331	524	155098
Ravenna	33	35	62	16420
Forlì-Cesena	145	159	215	67209
Rimini	11	10	14	33175
Montagna	1.036	1.193	1.919	471.056
% M/R	19%	19%	17%	11%
EMILIA-ROMAGNA	5.431	6.278	11.293	4.424.445

Fonte: Osservatorio del sistema sportivo regionale – dati al 31/12/2010

La tabella 6 illustra l'indice di dotazione (Numero di spazi/Popolazione residente* 1000) e l'indice di affollamento (Popolazione residente/Numero di spazi).

Tabella 6 - Indici di dotazione e affollamento nei comuni montani suddivisi per provincia

PROVINCE	Indice di dotazione	Indice di affollamento
Piacenza	5,10	195,88
Parma	5,08	196,62
Reggio Emilia	5,43	183,91
Modena	6,16	162,17
Bologna	3,37	295,98
Ravenna	3,77	264,83
Forlì-Cesena	3,19	312,60
Rimini*	0,42	1076,21
Montagna	4,07	245,46
EMILIA-ROMAGNA	2,55	392,49

Fonte: Osservatorio del sistema sportivo regionale – dati al 31/12/2010

* I dati per i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello non sono disponibili, pertanto l'indice è stato calcolato sui restanti comuni montani della provincia di Rimini: Poggiotorriana e Verucchio.

4.2 I Centri di Aggregazione Giovanile

Per quanto riguarda i centri di aggregazione giovanile la situazione è sempre molto in movimento, date le caratteristiche della vita associativa giovanile ed in relazione alle attività sul territorio, che cambiano di anno in anno.

In questo paragrafo si vuole dar conto di due aspetti in modo particolare, gli **sportelli informagiovani** gestiti a livello comunale e una iniziativa promossa dall'Assessorato alle Politiche Giovanili della Regione Emilia-Romagna, **YoungERnews**, promossa a partire dal 2013, per valorizzare quelle esperienze che vedono i giovani protagonisti attivi in percorsi di sviluppo della cittadinanza responsabile nei territori.

Lo **sportello informagiovani** è un servizio gratuito che ha l'obiettivo di fornire ai giovani informazioni su: lavoro (orientamento, annunci, bandi di concorso, tirocini formativi, ecc.) in Italia e all'estero; formazione (corsi di formazione professionale, corsi di lingua, ecc.); università (orientamento ed informazioni su sedi e corsi in Italia e all'estero, borse di studio); vacanze (informazioni turistiche per l'Italia e l'estero, trasporti, ecc.); volontariato (associazioni nazionali e internazionali, campi di lavoro, ecc.); Eurodesk (rete europea di informazione sui programmi

comunitari per i giovani, orientamento, documentazione e modulistica); tempo libero e sport; servizio civile; manifestazioni, ecc. Presso gli sportelli si possono inoltre consultare libri, riviste e giornali ed è inoltre possibile, laddove disponibili, accedere a postazioni internet gratuite.

Riferendosi alla montagna, gli sportelli informagiovani sono presenti in modo più diffuso nella montagna del forlivese-cesenate e modenese, meno sugli altri territori, assenti in tutto il territorio della Valle del Marecchia. Non è comunque da escludere che seppure collocato in uno specifico comune, lo Sportello Informagiovane possa attrarre, per le attività offerte, i giovani provenienti dai comuni limitrofi.

Tabella 7 – Numero sportelli Informagiovani per province montane e popolazione residente

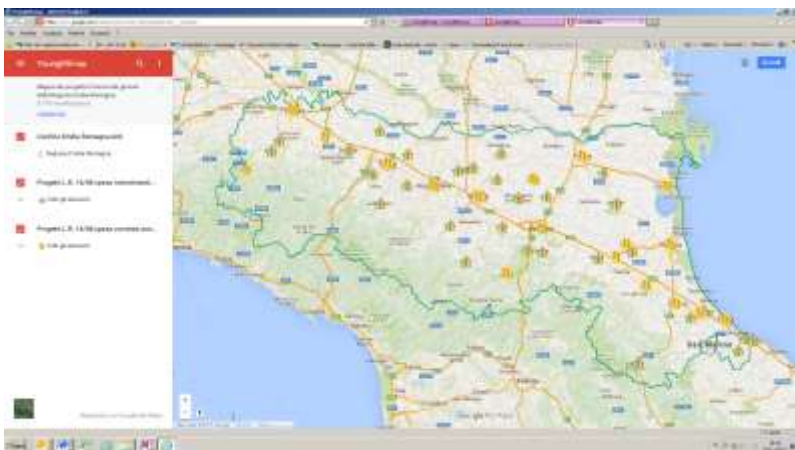
Province (solo comuni montani)	Numero Sportelli Informagiovani	Pop. residente (15-39 anni)
Piacenza	2	4.563
Parma	2	16.610
Reggio Emilia	1	12.417
Modena	6	19.178
Bologna	2	35.631
Forlì - Cesena	6	19.379
Ravenna	1	4.433
Rimini	0	8.936
MONTAGNA	20	123.143
REGIONE	127	1.266.566

I comuni montani dove sono presenti gli sportelli sono: Bobbio e Gropparello (PC), Borgo Val di Taro e Langhirano (PR), Castelnuovo nei Monti (RE), Fanano, Guiglia, Marano sul Panaro, Montese, Pavullo, Zocca (MO), Pianoro, Sasso Marconi (BO), Riolo Terme (RA), Borghi, Mercato Saraceno, Modigliana, Predappio, Rocca San Casciano (FC).

YoungERnews è un progetto finalizzato a stimolare lo scambio di buone prassi, promuovere un network che faciliti la diffusione di conoscenze, opportunità e iniziative, dando vita a una community tra tutti coloro che sul territorio regionale operano insieme ai giovani e per i giovani sui temi della cittadinanza attiva e della partecipazione. Durante la prima annualità del progetto, da marzo 2013 a maggio 2014, la newsletter ha documentato principalmente iniziative attivate coi contributi regionali di L.R n. 14/08 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni” e L.R. n. 3/11 “Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile”.

Le attività del progetto hanno dato spazio a più di 20 contributi multimediali realizzati dai giovani sui temi della cittadinanza attiva (trasmissioni radiofoniche, sport, video), oltre naturalmente a raccogliere la voce di ragazzi e ragazze riportandola all’interno di oltre 30 news e di ben 12 dossier. Fondamentale per valorizzare i materiali prodotti dai giovani sui territori e per documentare le buone prassi di cittadinanza attiva si è dimostrato il rapporto coi funzionari e con gli operatori locali.

Figura 4



Come illustrato nella mappa interattiva disponibile sul sito del progetto (fig. 4), diverse le iniziative attivate e finanziate in montagna attraverso la L.R n. 14/08 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”, in particolare si citano: l’Unione del Frignano con il progetto “Frignano Spazio Giovane Consolidamento”, l’Unione Valli Trebbia e Luretta con il progetto “Giovani impegni – Esperienze di impegno e partecipazione nei CAG territoriali”, l’Appennino Bolognese con il progetto “Giovani energie per il territorio. Dalla youngERcard alle cooperative paese”.

4.3 Le Biblioteche

La presenza delle biblioteche, in particolare nei comuni montani, favorisce il diritto dei cittadini all’informazione, allo studio, all’accesso alle tecnologie dell’informazione anche mediatica, promuove la lettura, cura la raccolta, la conservazione e la divulgazione delle raccolte librerie, documentarie e audiovisive. Le attività e i servizi offerti dalla biblioteca rappresentano un fattore qualificante, soprattutto nei comuni di piccole dimensioni o in situazioni territoriali svantaggiate in cui l’offerta culturale e di servizi è meno ricca.

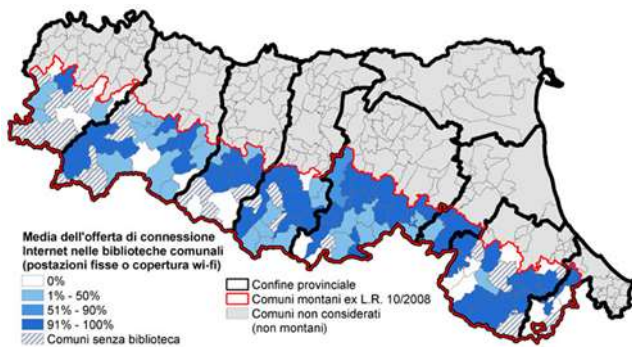
A livello regionale l’organizzazione bibliotecaria è disciplinata dalla L.R. 18/2000 “Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali” che regola il riequilibrio dell’offerta con Piani Poliennali di Programmazione che prevedono inoltre tetti massimi più elevati di contributi regionali ai comuni ricadenti nelle zone montane (così come individuati nella delibera della Giunta regionale n. 1734/2004) e a quelli al di sotto dei 5.000 abitanti.

L’Emilia-Romagna ha il primato nazionale per biblioteche presenti sul territorio in relazione al numero di abitanti. Sono infatti circa 1.300 le biblioteche di diversa pertinenza istituzionale, universitarie, statali, provinciali, comunali, scientifiche. Riferendoci alle sole biblioteche comunali, quelle più diffuse sul territorio montano, sono presenti in 96 comuni su 123, ovvero circa il 78% dei comuni ha almeno una biblioteca, a fronte del dato medio regionale del 90%.

Pressoché ovunque si è cercato di superare le difficoltà delle zone montane anche tramite l’utilizzo di modelli di gestione associata degli enti locali, per la condivisione e l’ottimizzazione delle risorse necessarie ad assicurare un servizio di biblioteca pienamente operativo e qualificato; nonché tramite l’adesione ai sistemi bibliotecari, organizzati su base provinciale o di area vasta, per la condivisione di risorse e servizi.

Per consentire inoltre un più veloce ed efficace servizio di prestito inter-bibliotecario, che consente a tutti i cittadini, indipendentemente dalla residenza, di attingere a un patrimonio librario molto più vasto, condiviso a livello di sistema, è aumentata l’offerta di connessione internet anche nelle biblioteche comunali di montagna. La figura sottostante (figura 5) mostra la copertura di wi-fi e di presenze di postazioni fisse con pc connessi a internet.

Figura 5



72 comuni montani hanno una postazione fissa per la navigazione in internet e 52 sono coperti da wi-fi. Circa il 68% dei comuni hanno sia la connessione wi-fi sia la possibilità di navigare in internet con postazioni fisse.

Azioni specifiche sulle biblioteche e altri istituti culturali della montagna, nell'ambito dell'innovazione tecnologica, saranno invece previste in ambito FEASR 2014-2020, attraverso la misura 7.3.02 – "Creazione e miglioramento di servizi di base ICT a livello locale". Il tipo di operazione prevista sostiene la progettazione e realizzazione di interventi a favore della scuola, degli istituti culturali, in particolare delle biblioteche, per portare servizi digitali ai cittadini e alle imprese.

5. Buone pratiche regionali di offerta di Servizi alla persona

Alla *scala regionale* appare utile citare le esperienze che seguono
Unione Terre dei Castelli FAMIGLIE E SOLIDARIETÀ Il progetto, nato nel 2004 dopo l'apertura del Centro per le Famiglie dell'Unione Terre di Castelli, ha come prima finalità la definizione di un percorso per conoscere, far conoscere e mettere in rete le diverse esperienze, sia pubbliche sia private, che si rivolgono alle famiglie con minori sul territorio e ha come beneficiari: le associazioni, l'amministrazione comunale, le famiglie italiane e straniere residenti. <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/valori-sociali/banca-dellinnovazione-sociale/banca-dellinnovazione-sociale/modena>

Lizzano in Belvedere (Bo) e la Valle del Reno - Palazzo dello Sport e della Cultura "Enzo Biagi"
L'opera è stata progettata e realizzata con l'obiettivo di dotare il territorio di una struttura polivalente, in grado di essere impiegata sia per attività sportive (basket, pallavolo, calcetto), che per attività culturali (concerti, danza ed eventi teatrali); in quest'ottica, gli spazi e le tecniche costruttive sono stati scelti per permettere un utilizzo misto. Nella scelta dei materiali costruttivi, un'attenzione particolare è stata posta alla necessità di inserire l'edificio nell'ambiente montano: si è pertanto optato per l'impiego di legno lamellare per la struttura e di un manto in lastre di alluminio tinteggiato per la copertura. L'intitolazione ad Enzo Biagi è il riconoscimento ad una personalità originaria di questi luoghi. Lizzano in Belvedere: La Valle del Reno, Palazzo della cultura e dello Sport

Struttura per disabili in appennino 2009 Il progetto consiste in una struttura polivalente che sarà realizzata nel parco del Frignano, a Montecreto (Modena), e una parte del centro visite del parco Corno alle scale a Pianaccio di Lizzano in Belvedere (Bologna), che sarà ristrutturato.

http://www.superabile.it/web/it/REGIONI/Emilia_Romagna/Il_Punto/info614560742.html

Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese –Younger News. Il progetto portato avanti dall'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese all'interno della più ampia progettualità "Giovani energie per il territorio. Dalla youngERcard alle cooperative paese" e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna col bando 2014 di legge 14/2008, intende avviare azioni che, partendo da percorsi di volontariato collegati alla youngERcard, mettano i giovani nelle condizioni di sviluppare il loro futuro professionale nell'ottica di una promozione del loro territorio. <http://www.youngernews.it/?p=4040>

FONTI

- Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali (SISEPS), Regione Emilia - Romagna
- http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/sportelliinrete_consultazione/SchedaSintesi.aspx?set=7
- <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/valori-sociali/esperienze-generative>
- <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/valori-sociali/banca-dellinnovazione-sociale/banca-dellinnovazione-sociale/modena>
- <http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/osservatoriosport/>
- <http://www.regione.emilia-romagna.it/temi/sport/impianti>
- <http://www.informafamiglie.it/emiliaromagna/lugo/servizi-alle-famiglie/servizi-alle-famiglie>
- [IBC - Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia Romagna](#)